



ISRAELE

Obiettivo cinema

Editoriale

Dieci scuole ufficiali di cinema, sette festival internazionali del film e ogni anno più di 2,5 milioni di spettatori nel mondo. Certo, Israele non è Hollywood, ma basta guardare le statistiche per capire che con i suoi registi, i suoi sceneggiatori e i suoi attori, il paese gioca da anni un ruolo importante nell'industria cinematografica mondiale, divertendoci con film come *Eskimo Limon* o *Sallah Shabati* o muovendoci alla commozione con pellicole come *Lemon Tree* e *Valse avec Bashir*.

La serie americana *Homeland*, adattamento di *Prisoners of war*, (*Hatufim* in ebraico) e i film *Beaufort*, *Ajami* e *The Gatekeepers* acclamati dalla critica, evi-

denziano le specificità del cinema israeliano che si focalizza sulla complessa realtà del paese. All'estero, i film israeliani che trattano di politica incontrano il favore del pubblico. In Israele, al contrario, gli spettatori preferiscono le saghe familiari o i film di intrattenimento che li fanno un po' evadere dalla vita quotidiana.

Israele è un paese piccolo, ma il semplice fatto che sia stato candidato agli Oscar più di ogni altro paese del Vicino Oriente, è la riprova che esso gioca un ruolo di primo piano in campo cinematografico.





Dai film bourekas ai film politici - storia del cinema israeliano

Il primo film di cui si ha notizia, girato in Israele, l'ex Palestina sotto dominazione ottomana, risale al 1896. Questo film in bianco e nero mostra soprattutto Gerusalemme e i suoi abitanti: ebrei, ma anche mussulmani e cristiani. Prima della creazione dello Stato di Israele nel 1948, i film girati in questa parte del mondo erano più che altro realizzati da viaggiatori (ebrei) venuti dall'Europa. Probabilmente, solo una parte dei lungo e cortometraggi girati all'epoca sono stati ritrovati. Per questo motivo, si è ritenuto a lungo che il film *Life of the Jews of Palestine*, girato nel 1913 e riscoperto di recente, fosse andato definitivamente perduto. La cineteca di Gerusalemme lavora con storici e organizzazioni di tutto il mondo per recuperare il maggior numero possibile dei film dispersi nei quattro angoli del mondo. Si tratta, per lo più, di documentari perché, fino al 1947, nell'antica Palestina sono stati girati soltanto sei film di fiction.

Dopo la creazione dello Stato e la successiva guerra di indipendenza, il paese ha avuto altre priorità che non il cinema. Tra il 1950 e il 1960, sono stati girati soltanto

undici film, la maggior parte dei quali da non Israeliani. Oltre al problema finanziario, esisteva l'ostacolo della lingua, dato che la maggior parte degli immigrati non avevano dimestichezza con l'ebraico.

Il cinema israeliano vero e proprio è nato con l'affermarsi della letteratura e del teatro. La prima «Legge sul cinema», votata nel 1954, ha dato una svolta a tale processo poiché impegna lo Stato a sovvenzionare i film. I sussidi venivano tuttavia accordati solo in base al successo commerciale previsto. Questa legge ha aperto la strada ai primi registi israeliani come Mena'hem Golan, Ephraim Kishon e Uri Zohar. L'era dei «film bourekas» (si tratta di film tragicomici basati su stereotipi etnici) è iniziata con la ripresa del primo film di Kishon, *Sallah Shabati*, una commedia in bianco e nero che parla di immigrati ebrei provenienti dall'Oriente. Haim Topol, attore principale, si è affermato come star a livello internazionale.

I film «bourekas» (le bourekas sono dei dolci salati a base di pasta sfoglia molto apprezzati in Israele) sono stati i primi veri



film israeliani. Il loro enorme successo commerciale si spiega anche grazie al fatto che gli Israeliani desideravano distrarsi nei momenti difficili che essi attraversavano. Questa possibilità veniva loro offerta dal cinema con i suoi stereotipi sugli immigrati e i sabra (Israeliani nati in Israele).

I film bourekas, ricchi di situazioni tragicomiche, hanno permesso agli Israeliani di identificarsi con i personaggi del grande schermo. La serie *Eskimo Limon* che racconta il risveglio della sessualità di tre amici: Benny, Johnny e Momo nella Tel Aviv degli anni 50, è stata trasmessa in tedesco ed è diventata subito popolare fin dal suo esordio nel 1978. Fino alla fine degli anni '70, i film culturali – e non stiamo parlando di film artistici o sperimentali – erano praticamente assenti dal panorama cinematografico israeliano, anche se alcuni registi come Uri Zohar hanno trattato, nei loro lavori, temi complessi come gli stereotipi maschili e femminili o come l'influenza dell'esercito, dando così inizio a un'analisi approfondita della società israeliana.

Le cose sono cambiate negli anni '80, quando il cinema è passato dal ministero delle Comunicazioni a quello della Cultura; questa novità ha spinto i registi a realizzare opere più culturali. A partire da quel

momento, le sovvenzioni non sono più state elargite in base al solo successo commerciale, ma anche in funzione del valore artistico e del messaggio del film. Ephraim Kishon ha abbandonato il cinema, Mena'hem Golan è partito per Hollywood e Uri Zohar è diventato rabbino. Ritirandosi, questi tre grandi registi di film bourekas hanno lasciato il posto ad altri. I film degli anni '80 non sono stati dei successi commerciali. Il paese viveva, in quegli anni, momenti difficili sia politicamente che economicamente. In quel periodo, i film israeliani sono stati, si può dire, assenti dai festival internazionali.

Il cinema israeliano ha cominciato a riprendere vigore e splendore all'inizio degli anni '90, soprattutto grazie agli studenti di cinema che hanno avuto un approccio più moderno a questa disciplina. Nascono le prime coproduzioni con paesi europei e, a poco a poco, esso torna sugli schermi dei festival internazionali.

Agli inizi degli anni 2000, l'industria cinematografica riceve un finanziamento sostanziale, ripartito in cinque tipi di sovvenzioni. Inoltre, la cooperazione con altri paesi e la televisione via cavo danno l'inizio a una vera svolta, avvio di una nuova era. Durante questo periodo il cinema israel-



liano, con la sua commedia *Late Marriage* che parla del matrimonio combinato di un ragazzo, figlio di immigrati dalla Georgia e con il suo dramma familiare *Broken Wings*, dimostra che i temi affrontati possono essere di portata universale. Contemporaneamente, un film come *Yossi & Jagger*, storia d'amore tra due soldati, dimostra che i registi israeliani sanno raccontare una storia commovente ispirandosi alla realtà di tutti i giorni. Negli anni seguenti, il tema della quotidianità, garanzia di successo internazionale, viene costantemente affrontato. Film come *Camminando sull'acqua*, *La sposa siriana*, *Paradise Now* (uno dei rari film molto conosciuti realizzato da uno sceneggiatore arabo), *The Bubble*, *Beaufort*, *Lemon Tree*, *Valzer con Bashir* e *Ajami*, trattano tutti delle ripercu-

SSIONI del conflitto, e utilizzano un linguaggio particolare per mostrare la complessità dell'argomento.

Alcune commedie come *La Banda* o altri drammi familiari come *Footnote* sono riusciti ad entusiasmare sia gli spettatori israeliani che quelli stranieri. I film israeliani sono diventati una garanzia di qualità.

Link: Lista di tutti i film israeliani su Wikipedia
https://en.wikipedia.org/wiki/Lists_of_Israeli_films



Le presentazioni e i video dei film israeliani possono essere visionati anche su Youtube – lista su :
<https://goo.gl/TBa4Hp>



Il cinema israeliano oggi

Gli Israeliani sono rimasti affezionati ai film in ebraico. Anche se oggi esiste un pubblico per il cinema d'autore o sperimentale, la maggior parte degli spettatori cercano di distrarsi con film d'intrattenimento, commedie o drammi. I film dell'orrore o di fantascienza non sono molto popolari in Israele.

Da qualche anno, l'industria cinematografica si è molto diversificata, sia per quanto riguarda i temi scelti che per i cineasti. Il cinema israeliano è oggi caratterizzato dall'eterogeneità del suo linguaggio, portatore di differenti punti di vista: quelli delle donne, degli ortodossi, degli ebrei, dei musulmani, degli immigrati. Si contano attualmente 1500 studenti di cinema, importante vivaio di giovani talenti. In più, l'intreccio grazie al quale gli Israeliani raccontano una storia, è molto apprezzato a livello internazionale. La commedia *Zéro Motivation* della regista israeliana Talya Lavie che parla della monotona quotidianità dei giovani soldati in una base militare, ha fatto il pieno di spettatori in Israele (circa 600 000 nel 2014) e ha ottenuto dei premi a festival internazionali, come ad esempio il Festival del Film Tribeca. La celebre attrice e produttrice Amy Poehler ne ha anche acquistato i diritti per girarne una versione per la televisione americana. Un

numero sempre crescente di serie israeliane sono oggetto di adattamenti.

Il cinema israeliano è molto progredito in questi ultimi anni anche sul fronte dei film documentari. I due film più conosciuti sono *5 caméras brisées* (una collaborazione israelo-palestinese) che ha ricevuto un Emmy e *The Gatekeepers – I guardiani di Israele*. I due film, non solo sono stati nominati per gli Oscar, ma hanno scatenato, in Israele, un dibattito politico assai vivace. Nei paesi germanofoni hanno avuto un ottimo successo i documentari israeliani sulla Shoah, sui sopravvissuti e sugli emigranti ebrei, originari della Germania. Citiamo *The Cemetery Club*, *The Flat* (l'appartement de ma grand-mère) et *Life in Stills*. In Israele i documentari hanno un posto importante, con tre o quattro produzioni all'anno sul grande schermo.



Il lato commerciale dell'industria cinematografica

Anche se in Israele esistono diverse forme di sovvenzioni, la maggior parte dei film è finanziata tramite coproduzioni con l'Europa. Fino a poco tempo fa il canale franco-tedesco ARTE era il più grande sponsor di documentari. Attualmente, c'è grande incertezza tra gli addetti ai lavori a causa dell'orientamento nazionalista e patriottico del ministero della Cultura, che attribuisce i finanziamenti.

Il mercato israeliano è molto controverso e di dimensioni ridotte. Si parla infatti di un grande successo quando un film è visto da 600.000 spettatori in un anno. Di conseguenza, gli incassi sono ovviamente inferiori a quelli di paesi più grandi, mentre i costi di produzione sono gli stessi, salvo una eccezione: cineasti, sceneggiatori, registi, attori, cameramen e tecnici guadagnano generalmente molto meno dei colleghi all'estero. Ciò spiega il motivo per cui sono numerosi quelli che tentano di fare carriera a Hollywood dove, insieme agli attori israeliani, troviamo tanti cittadini della Terra Santa dietro la macchina da presa.

A parere degli esperti, l'industria cinematografica israeliana ha un altro punto debole: l'assenza di sale indipendenti. La maggior parte delle sale appartiene, infatti,

ai distributori. Questo settore ha lo stesso problema dell'economia israeliana: la mancanza di concorrenza. Il mercato è dominato dalle multisale, il che rende difficile la proiezione di film indipendenti. Inoltre in Israele non esistono sale d'arte e di sperimentazione come a Parigi, Londra o Berlino.



Formazione dei cineasti

In Israele ci sono dieci scuole ufficiali di cinema, alcune importanti e molto conosciute come ad esempio, la scuola Sam Spiegel e la scuola Steve Tisch dell'Università di Tel Aviv; altre meno note come la scuola Ma'aleh e il collegio Sapir. Noi vogliamo parlarvi di due istituzioni assolutamente notevoli.

Scuola di Cinema e Televisione Sam Spiegel di Gerusalemme

La scuola Sam Spiegel è la più rinomata. Fondata nel 1989 dal ministero dell'Educazione e della Cultura in cooperazione con la Jerusalem Foundation, questo istituto diretto da Renen Schorr gioca, ancora oggi, un ruolo chiave nella formazione dei futuri cineasti. Da subito, la scuola ha fatto suoi questi due interrogativi fondamentali: «Come possiamo modificare il cinema israeliano?» e «Come possiamo avviare un dialogo con gli spettatori?» Quando sono stati proiettati i primi film alla fine dei corsi, nel 1992, il pubblico era sotto shock. La scuola e i suoi allievi hanno dominato le prime pagine dei principali giornali israeliani. Da allora, al lavoro

della scuola sono state dedicate più di 195 retrospettive e onorificenze, tra gli altri al Museo di Arte Moderna di New York e al Festival Internazionale del film di Berlino. I vecchi allievi della scuola Sam Spiegel continuano a rendere onore al proprio istituto, realizzando film di grande qualità, molto apprezzati sia dal pubblico israeliano che da quello internazionale.

*Link: Scuola Sam Spiegel
<http://www.jsfs.co.il/english/>*

Scuola del cinema Ma'aleh di Gerusalemme

L'obiettivo è stato, fin dall'inizio, quello di creare una scuola che si rivolgesse anche ai religiosi. Oggi, circa il 70 per cento degli allievi sono ortodossi e sionisti religiosi. Il fine della scuola è la realizzazione di film di grande qualità, portatori di un messaggio universale e con due prerequisiti: non essere volgari e non mostrare scene di sesso esplicito. Il fatto che una gran parte degli allievi siano religiosi costituisce, allo stesso

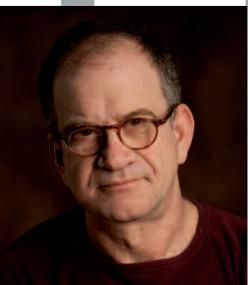
Cinque personalità del cinema israeliano



Rama Burshtein



Yoav Roeh



Renen Schorr

Rama Burshtein regista di film di fiction

Con il suo primo lungometraggio *La sposa Promessa* (*Fill the Void*, *Lemale* e *Ha'halal in ebraico*), questa regista ultraortodossa ha avuto subito un grande successo. Di tutti i film israeliani, questo è quello che ha attirato il maggior numero di spettatori negli ultimi dieci anni. Rama Burshtein ha lavorato quindici anni a questo progetto. Per scegliere l'interprete principale ha impiegato un anno. Rama Burshtein, vecchia allieva della scuola Sam Spiegel, è diventata ortodossa all'età di 25 anni. Con *La sposa promessa* è riuscita non solo a descrivere magistralmente un mondo ermetico, ma anche a confezionare un film ricco di emozioni che racconta una storia d'amore straordinaria intrisa degli usi e dei costumi della minoranza ultraortodossa.

Link: Rama Burshtein, Wikipedia
http://de.wikipedia.org/wiki/Rama_Burshtein

Yoav Roeh, produttore

Quando Yoav Roeh dice che non sa come si fanno i film commerciali, bisogna capire che lui produce solo i film in cui crede, che trattano temi che lo affascinano. I film girati dalla sua società di produzione «Gum Film» sono al tempo stesso unici e rigorosi, come per esempio *Manpower* che tratta il problema degli immigrati africani e dei lavoratori stranieri o il documentario *The Lab* incentrato sulla vendita delle armi

israeliane. Il produttore ritiene che il futuro è quello delle serie interattive che permettono agli spettatori di appropriarsi di una storia partendo da diverse angolazioni. Yoav Roeh è stato premiato per l'innovazione dalla Deutsche Telekom per la sua piattaforma Active U.

Link: Production Gum Film
<http://www.gumfilm.com>

Renen Schorr Direttore della scuola cinematografica Sam Spiegel

Renen Schorr non è una persona con la quale si può parlare di cinema così, con leggerezza. I film sono tutta la sua vita e il fatto che lui sia direttore della celebre scuola Sam Spiegel dal 1989 è una conseguenza della sua totale devozione alla «settima arte». Questo eccentrico direttore ritiene che il cinema israeliano, per essere universale, debba essere israeliano al 110 per cento. Questo approccio lo troviamo nel suo grande successo *Late Summer Blues*, che parla delle ultime settimane di molti ragazzi prima del loro arruolamento nell'esercito. Come direttore della scuola Sam Spiegel, Renen Schorr ha modificato il paesaggio cinematografico israeliano e continua a insegnare ai suoi allievi come far ridere, piangere e far riflettere gli spettatori.

Link: Renen Schorr, Wikipedia
https://en.wikipedia.org/wiki/Renen_Schorr

REAL, UNEXPECTEDLY FUNNY!"

PROVATION

WINNER
TRIBECA
FILM FESTIVAL

CEST FILMS

Ein Film von Eytan Fox

YOSSI & JAGGER

יוסי וג'אגר

pro-film

PARADISE NOW

From the most unexpected place, comes a bold new call for peace.

in Theaters This Fall

ליאור אשכנזי

הערת שוליים

שלמה בראבא

הערת שוליים

"GRIPPING... A POWERFUL ACT OF COURAGE"

5 BROKEN CAMERAS





Arnon Goldfinger



Lamis Ammar

Arnon Goldfinger realizzatore di documentari

Il più grande successo di Arnon Goldfinger si ispira a una storia molto personale. Il documentario *L'appartamento di mia nonna (The Flat)* racconta le vicende dei suoi nonni, ebrei tedeschi, che erano amici, prima e dopo la guerra, dell'ufficiale delle SS Leopold von Mildenstein. Nato come storia di famiglia, lo sgombero dell'appartamento della nonna morta, è diventato uno dei film più visti in Israele. Arnon Goldfinger è un regista che si assume dei rischi e che pone domande che altri non osano porsi. Come professore all'università di Tel Aviv, insegna questo approccio ai suoi studenti. Attualmente, lavora ad un nuovo progetto che tratta un tema ancora più personale. Questo è tutto quello che ha voluto rivelarci.

Link: https://www.youtube.com/watch?v=Z94u_5qLxXU

Lamis Ammar, attrice

Lamis Ammar è una Araba israeliana diventata famosa fin dal suo esordio cinematografico nel film *Sand Storm (Sufat Chol* in ebraico), che racconta la storia di una giovane campagnola in cerca di emancipazione. Per questo ruolo, Lamis Ammar si è familiarizzata con gli usi e costumi di una tribù di Beduini e ha imparato a

esprimersi con il loro particolare accento. In compenso, la giovane attrice non ha dovuto improvvisare per interpretare le scene di conflitto con una mamma tradizionalista. L'intensità con cui ha interpretato l'eroina del film, Layla, ha talmente impressionato Elite Zexer, la regista, che la stessa ha deciso di riscrivere la sceneggiatura adattandola alla sua spiccata personalità. In effetti, Lamis Ammar sprigionava una padronanza di sé, assente nella sceneggiatura originale.

Link: Film *Sand Storm (Sufat Chol)*

Wikipedia

https://it.wikipedia.org/wiki/Sufat_chol

Schweiz  Israel
Suisse  Israël
Svizzera  Israele

Impression :

Editrice: Associazione Svizzera-Israele – www.schweiz-israel.ch

Luglio 2017

Testi: Katharina Höftmann

Traduzione: Ester Amiras Picciotto

Foto: pagina di copertina e pagine 2, 4, 5, 6, 7: Naftali Hilger

Foto di copertina sinistra e pagina 4 sinistra: Hotel Cinema, Dizengoff Square, Tel- Aviv

Manifesti, estratti pagine 3, 5, 9, 11, 12: stampa

Pagina 8: Ldorfman, Wikimedia

Ritratti: pagine 10 e 13

Photo Rama Burshtein: Ehud Arieli, Wikimedia

Photo Yoav Roeh: privata

Photo Renen Schorr: Vardi Kahana

Photo Arnon Goldfinger: Tali Goldfinger

Photo Lammis Amma: stampa



facebook: Israël, mon amour

La pubblicazione di questo opuscolo è stata possibile grazie alle Fondazioni
Irene Bollag-Herzheimer ed Adolf e Mary Mil